

rivista



MOZAMBICO

**Così che più
bambini studino
di più**

Pagina 2

TANZANIA

**Avanti a piccoli
passi**

Pagina 6

SETTIMANA DI SCAMBIO

**I bambini condividono
la loro visione
del mondo**

Pagina 9



**Cara lettrice,
caro lettore,**

gli ultimi dati dell'Istituto di Statistica dell'Unesco parlano chiaro: a livello mondiale, oltre 114 milioni di bambini e adolescenti continuano ad essere colpiti dalla chiusura delle scuole a causa della pandemia. L'interruzione delle lezioni hanno acuito le disuguaglianze già presenti e colpito più duramente le fasce più vulnerabili della popolazione: ragazze, bambini con disabilità e allievi delle aree rurali.

Nei nostri progetti in Tanzania, Etiopia e Mozambico, il ritorno (seppur parziale) in aula avvenuto ad inizio estate ha presentato nuove sfide. Come fanno i docenti ad assicurarsi che tutti i bambini ritornino a scuola? E chi li supporta nel ritorno alle lezioni in presenza o nell'introduzione di modelli di insegnamento ibrido?

La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si fa carico proprio di problemi di tale natura nelle scuole coinvolte nei suoi progetti. Grazie al vostro supporto, possiamo affiancare gli e le insegnanti ed aiutarli ad adattare le modalità didattiche alle nuove circostanze, continuando a tenere sott'occhio le esigenze di alunni e alunne.

Insieme a voi, stiamo a fianco dei bambini dell'Africa dell'est, i più colpiti dalla mancanza dell'istruzione. È per il sostegno che date al nostro lavoro che vogliamo ringraziarvi di cuore.

Martin Bachofner,
Direttore Generale

Così che più bambini studino di più

Nella periferia di Maputo, la capitale del Mozambico, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si impegna a favore degli alunni e delle alunne di scuola primaria. Perché lo facciamo, come lavoriamo e cosa abbiamo conseguito finora? Ecco una panoramica.

Sfide del sistema formativo: qualche fatto

- Iniziamo con un dato positivo: tra il 2004 e il 2015, il Mozambico è riuscito a raddoppiare il tasso di scolarizzazione.
- C'è una nota triste: in seconda elementare, il tasso di abbandono scolastico è del 16,2%, meno della metà della totalità dei bambini finisce la scuola primaria.
- Un aspetto che complica la vita al personale docente: i bambini di prima elementare passano automaticamente al grado successivo anche se più della metà di loro quasi non sa leggere, scrivere, né fare di conto.

L'umanità e le sue necessità: perché c'è bisogno di noi

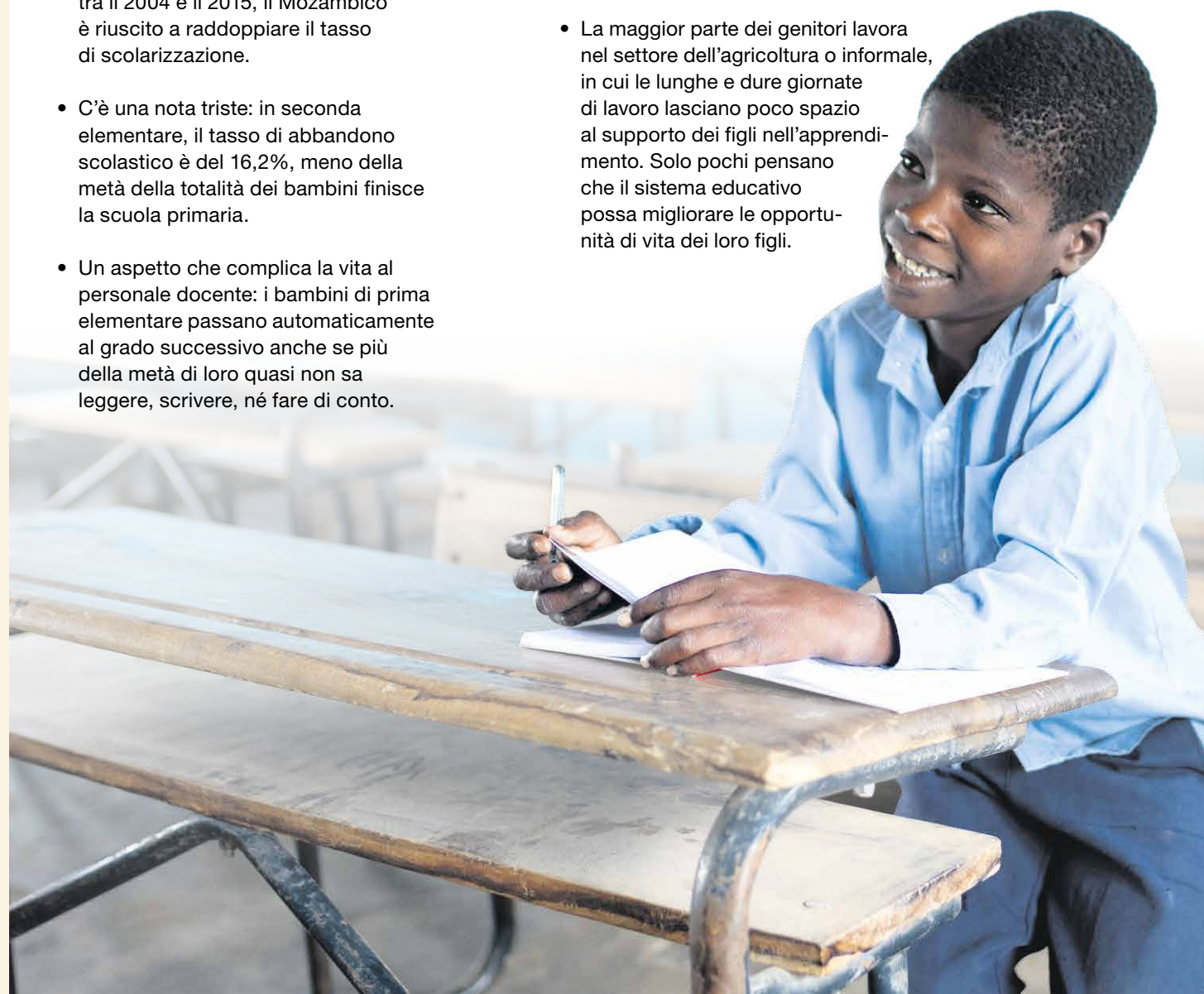
- Spesso gli e le insegnanti devono arrabattarsi con strumenti didattici insufficienti. Mancano formazioni regolari e conoscenze basilari sugli approcci e i metodi didattici moderni. Molti docenti sono demotivati.
- In molti luoghi, la gestione scolastica non ha le competenze e le risorse necessarie ad una pianificazione scolastica adeguata. In molte scuole, non ci sono abbastanza sedie, banchi, né biblioteche o sale lettura per i bambini. I membri dei Consigli scolastici non dispongono delle competenze necessarie a capire il loro ruolo nei confronti dei bambini.
- La maggior parte dei genitori lavora nel settore dell'agricoltura o informale, in cui le lunghe e dure giornate di lavoro lasciano poco spazio al supporto dei figli nell'apprendimento. Solo pochi pensano che il sistema educativo possa migliorare le opportunità di vita dei loro figli.

Come aiutiamo: insieme ai partner locali ...

- ce la mettiamo tutta per far sì che i risultati di 17 500 bambini e bambine di prima, seconda e terza elementare di 28 scuole migliorino nella lettura, nella scrittura e nel calcolo;
- incrementiamo la qualità delle lezioni formando il personale docente sui metodi didattici centrati sul bambino, sulla creazione di materiale didattico e sull'ideazione di manuali;
- creiamo un ambiente scolastico stimolante, supportando i presidi e le presidi delle scuole nell'elaborazione di programmi di sviluppo scolastico e di meccanismi di tutela dell'infanzia, nonché nell'ampliamento delle infrastrutture scolastiche;
- coinvolgiamo maggiormente i genitori e i tutori nella quotidianità dei loro figli, sottolineando l'importanza di saper leggere, scrivere e fare di conto.

Cosa abbiamo conseguito finora: una sintesi

- **In apposite formazioni, 130 insegnanti di tutte e 28 le scuole del progetto hanno appreso i metodi didattici centrati sul bambino e li applicano a lezione.** Il perché ciò sia importante ce lo spiega Isménia Do Rosario, responsabile educativa della Fondazione in Mozambico: «Hanno migliorato le proprie competenze pedagogiche. Questo sarà loro utile durante le numerose interruzioni delle lezioni imposte dalla pandemia causata dal coronavirus.»
- **I membri dei Consigli scolastici sono venuti a conoscenza dei propri ruoli e delle proprie responsabilità** e ora sanno come possono coinvolgere ancor meglio nella vita scolastica i genitori e i tutori e come possono monitorare più attivamente le attività scolastiche dei bambini.
- **19 di 28 Consigli scolastici sono funzionali.** Il che significa che: realizzano regolarmente delle attività e tengono degli incontri, dispongono di una pianificazione annuale delle attività e approvano i programmi di sviluppo delle scuole durante le riunioni.
- **In tutte e 28 le scuole del progetto sono stati allestiti per gli alunni e le alunne degli angoli riservati alla lettura.**
- **Abbiamo elaborato un manuale per il personale docente.** Esso supporta le docenti e i docenti nuovi e con meno esperienza nella pianificazione didattica.



Il Covid-19 mette a nudo i punti deboli del sistema

Prima saltano le lezioni in presenza e le lezioni a distanza sono piene di insidie. Poi segue il ritorno scaglionato in aula nel rispetto di rigide misure igieniche. La pandemia scatenata dal coronavirus è una prova di resistenza per il sistema formativo mozambicano.



Jorge, in terza elementare, è contento di poter riandare a scuola.

La maggior parte delle scuole dei nostri progetti è stata colta alla sprovvista dal Covid-19 e dalla chiusura delle scuole avvenuta all'inizio dell'estate del 2020. È stato quasi impossibile rispettare il programma didattico. Durante la didattica a distanza, si è cercato di portare avanti il processo di apprendimento con l'ausilio di schede di lavoro. A posteriori, la maggior parte dei presidi scolastici di entrambi i sessi si mostra critica nei confronti di tale misura. Da un lato, spesso accadeva che i genitori risolvessero gli esercizi al posto dei loro figli. Dall'altro, i bambini con genitori analfabeti non ricevevano assolutamente alcun aiuto nello svolgimento dei compiti. Durante la chiusura delle scuole, il governo ha puntato sui programmi formativi emessi dalla televisione nazionale. Però solo i bambini che avevano accesso alle tecnologie potevano beneficiare di quest'offerta, ecco perché le disuguaglianze si sono acuite e lo svantaggio di certe fasce della popolazione si è inasprito.

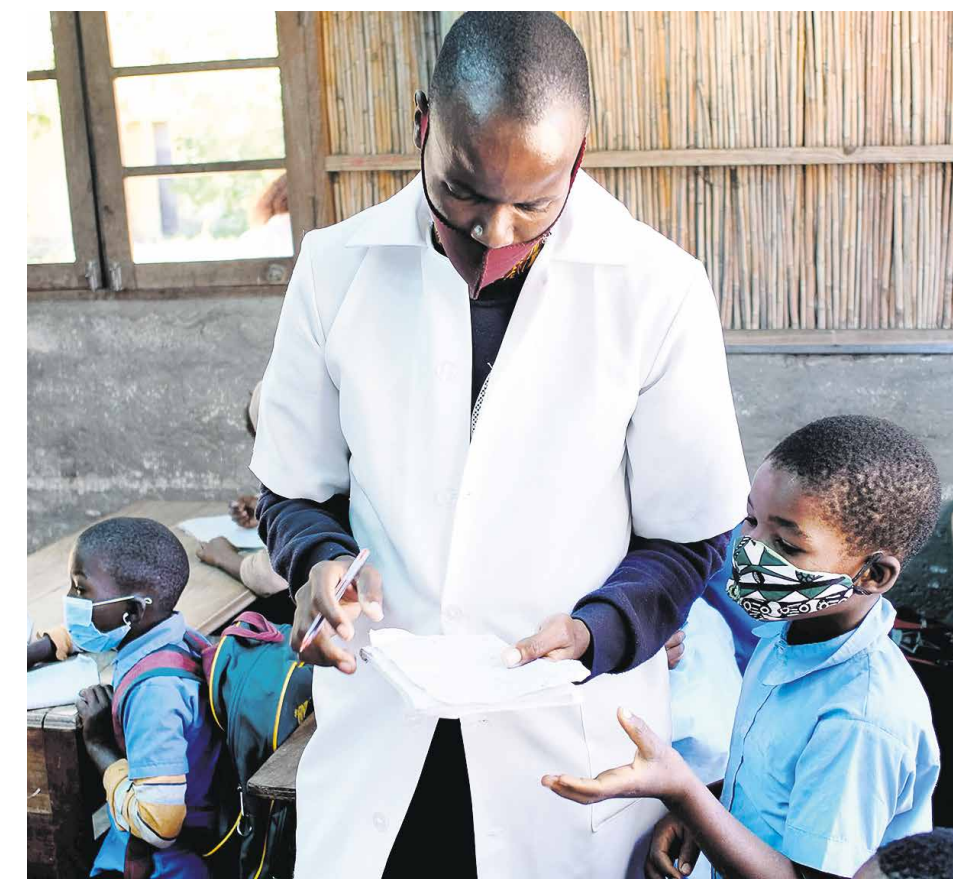
Però solo i bambini che avevano accesso alle tecnologie potevano beneficiarne, ecco perché le disuguaglianze si sono acuite e lo svantaggio di certe fasce della popolazione si è inasprito.

«La sfida sta nell'assicurare che alunni e alunne acquisiscano le competenze necessarie di due anni scolastici in un solo anno.»

Claudia Cumbana, presidente

Automatismo ingannevole

Durante la pandemia, tutti gli alunni e le alunne delle elementari sono passati automaticamente al grado successivo, indipendentemente dal loro rendimento scolastico. Claudia Cumbana, direttrice scolastica del distretto di Katembe, sintetizza quello che questo comporterà per l'anno scolastico seguente: «La sfida sta nell'assicurare che alunni e alunne acquisiscano le competenze necessarie di due anni scolastici in un solo anno.» A questo si aggiunge che al momento le lezioni in presenza avvengono su turni. Per evitare assembramenti di più di 25 bambini, alunni e alunne vengono suddivisi in gruppi. Un gruppo va a scuola il lunedì, il mercoledì e il venerdì, l'altro il martedì, il giovedì e il sabato. Per il personale docente ciò significa che hanno solo la metà del tempo che avrebbero di solito per trasmettere i contenuti didattici. In collaborazione con i propri partner locali e il Ministero dell'Istruzione, la Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini aiuta in questo aspetto: essi affiancano e supportano il personale docente e i presidi e le preside delle scuole offrendo loro corsi di formazione.



Dalla riapertura si fa lezione in classi ridotte e su turni. Rimane quindi meno tempo per trasmettere i contenuti didattici.

Ritorno gioioso

Dalla riapertura delle scuole, avvenuta a marzo del 2021, gli alunni e le alunne delle scuole primarie sono sottoposte ad un rigido protocollo sanitario. Tra le misure incluse troviamo l'obbligo di indossare la mascherina, il controllo mattutino della temperatura, la disinfezione di mani e scarpe e l'obbligo di distanziamento. Malgrado queste misure, i bambini sono contenti di poter riandare a scuola ed incontrare i loro amici. E lo è anche Jorge Cardoso Chivambo. Frequenta la terza elementare. A casa vive insieme a sua nonna e ai suoi genitori. Per lui è scontato dare una mano nella vita familiare di tutti i giorni. «Quando mi alzo, per prima cosa lego le nostre capre e poi vado a prendere l'acqua.» A Jorge piace molto andare a scuola. Quando sarà grande, vorrebbe lavorare come insegnante.

Malgrado queste rigide misure igieniche, i bambini sono contenti di poter riandare a scuola ed incontrare i loro amici.

Avanti a piccoli passi

Istruzione equa e di buona qualità per i bambini svantaggiati. La Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini si è avvicinata un altro po' a questo obiettivo primario nella regione Songwe, nella parte orientale della Tanzania. Siamo lieti di condividere con voi alcuni traguardi concreti e rilevanti che contribuiscono al successo del progetto.



1 Le nostre attività di sensibilizzazione svolte con i genitori portano i primi frutti: grazie al loro contributo come manodopera, è stato possibile costruire **complessivamente 40 aule in 20 scuole**.



2 I nostri sforzi di coinvolgere maggiormente i genitori nel processo formativo dei loro figli sono stati ricompensati: **in 13 scuole su 20** i genitori hanno organizzato e finanziato dei programmi di ristoro.

Maggior impegno da parte dei genitori e della comunità



3 Insieme ai servizi sociali e all'ufficio competente per le questioni di genere, siamo riusciti a creare **in 13 villaggi** dei Comitati di tutela dell'infanzia attivi e operativi.

Maggiore presenza di alunne e alunni



4 **680 ragazze e 400 ragazzi** partecipano attivamente ai club scolastici, co-creando così attivamente la propria quotidianità formativa. I punti tematici principali: salute e ambiente, diritti dell'infanzia e tutela dell'infanzia, così come disuguaglianze di genere.



6 Durante le formazioni, **134 insegnanti** hanno imparato dei metodi didattici che li aiutano a coinvolgere maggiormente i propri alunni e le proprie alunne nel corso della lezione e a riuscire a promuovere i loro punti di forza personali. **76 insegnanti** applicano già proficuamente le nuove conoscenze alla lezione.



5 **In 3 scuole** sono state costruite delle pompe idriche elettriche a beneficio di **oltre 1800 alunne e alunni**. Le pompe idriche migliorano le condizioni igieniche generali e sono oro per le ragazze menstruate.



7 **Tutti i 171 membri dei Comitati scolastici** hanno continuato ad ampliare le proprie conoscenze in merito alle disuguaglianze di genere e alla gestione scolastica.

Miglioramento della qualità formativa e della conduzione delle lezioni

Sotto il segno della responsabilità personale e della sostenibilità

Un progetto può fiorire solo se supportato dalla comunità locale. Le opinioni, le preoccupazioni e i bisogni di tutte le persone coinvolte confluiscono già nella fase di pianificazione. È così che possono assumersi la responsabilità del loro progetto sin dagli albori.



Dai bambini ai bambini: nei club scolastici, alunni e alunne possono assumersi la responsabilità di co-costruire il proprio processo formativo.

Ciò ha inizio dagli alunni e dalle alunne delle scuole primarie. Ad esempio, viene data loro la possibilità di darsi da fare nei club scolastici, co-costruendo così il loro percorso formativo. Viene coinvolta direttamente anche la comunità, la quale viene spinta a sostenere regolarmente le attività scolastiche. Ad esempio, i genitori hanno avviato la costruzione di 40 aule oppure organizzato programmi di ristoro in 13 scuole.

Ecco un esempio paradigmatico in fatto di sostenibilità, capitato ultimamente sotto gli occhi di Serapia Minja, rappresentante della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini in Tanzania: «È un programma stabilito completamente dai genitori senza il sostegno finanziario del progetto. Tutti i genitori danno una certa quantità di cereali alla scuola e si procurano qualcuno che prepari un pasto giornaliero ai bambini.»

Per molti bambini provenienti da famiglie povere, questo è l'unico pasto completo della giornata. Così è possibile prevenire gli abbandoni scolastici ed aumentare il tasso di frequenza.

Trasferire la responsabilità

La chiave della sostenibilità è far portare avanti i processi e i sistemi dalla popolazione in essi coinvolta. Ecco quindi che i presidi delineano responsabilmente i programmi scolastici volti allo sviluppo, i ragazzi e le ragazze dirigono i club scolastici, le comunità aspettano le nuove pompe idriche e i Comitati di tutela dell'infanzia definiscono le proprie attività. Naturalmente sempre strettamente affiancati dall'organizzazione partner locale Southern Highlands Participatory Organisation e sostenuti dalla Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini.

Sapere a cascata

Per quanto riguarda la formazione dei docenti, il progetto intende formare degli insegnanti di ambo i sessi che facciano da mentore ai loro colleghi, affiancandoli in qualità di coach nelle 20 scuole del progetto. A causa della pandemia del Covid-19, questo processo non è ancora ad uno stadio così avanzato, come invece era stato programmato. Ecco perché durante il prossimo anno sarà dato molto peso alla formazione dei e delle mentori. Dopo la conclusione del progetto, essi saranno di importanza decisiva per assicurare la qualità didattica.

«Io personalmente preferisco la pluralità»

Durante la settimana di scambio, Martyna Trojan ha affiancato in qualità di traduttrice gli alunni e le alunne della scuola primaria provenienti dalla Polonia. Nell'intervista ha parlato di come il Villaggio per bambini unisce i bambini, cosa fa con loro e perché il soggiorno a Trogen è una fonte d'ispirazione anche per lei.

Martyna, come hai vissuto il Villaggio per bambini durante questa settimana?

Sono qui per la prima volta e le cose che più mi sono piaciute sono l'unione, la libertà, la possibilità di esprimersi apertamente e l'approccio creativo del lavoro socio-pedagogico. Mi ha particolarmente colpito come vengono uniti i bambini, lo spazio che hanno per esprimersi. In Polonia non abbiamo niente del genere.

Secondo te cos'è che fa la differenza?

Credo che siano la passione, la sensibilità e l'empatia. Non so se sia possibile imparare questo approccio speciale lavorando con i bambini. È più una questione di background culturale e dell'atteggiamento che si assume di fronte a quello che succede intorno a sé.

Come sono le cose da te in Polonia?

Quello che io percepisco è questo: le scuole in Polonia seguono uno schema di pensiero. Vogliono che tutti i bambini la pensino uguale. A volte i docenti esprimono troppo intensamente la propria opinione. Questo inibisce la creatività dei bambini. Tuttavia, la cosa più bella del mondo e di noi esseri umani è la constatazione di essere diversi. Io personalmente preferisco la pluralità.



Martyna Trojan ha supportato in qualità di traduttrice i bambini provenienti dalla Polonia durante i workshop tenutisi con gli alunni e le alunne delle scuole primarie di Gossau SG e Walenstadt.

Secondo te, cosa fa il progetto di scambio del Villaggio per bambini?

Qui il processo è più importante del risultato. Un esempio: se i bambini dipingono qualcosa, è indifferente come sarà l'immagine. È più importante il processo che portano avanti e che seguono. Questo perché per loro la vera lezione è il processo.

Durante una settimana hai affiancato molto da vicino i bambini provenienti dalla Polonia. Che cambiamento hai notato?

Alcuni di loro hanno capito sicuramente quanto sia importante l'inglese. Credo che questo progetto di scambio li abbia ispirati e motivati. Qui hanno notato che la lingua consente loro di entrare in contatto con altri bambini. Tramite la lingua possono stringere nuove amicizie. Ho anche notato che alcuni dei bambini si sono aperti, hanno improvvisamente più energia e ridono di più.

Personalmente cosa ti porti a casa?

Molte cose, oltre ai bei panorami offerti dal lago e dalle montagne. Credo che la settimana mi abbia portato a farmi ancora più domande su come io possa contribuire alla società. Inoltre, sento il desiderio di imparare più tedesco. Lo sto già imparando, ma non ancora in modo abbastanza sistematico. Mi piacerebbe frequentare un corso e recuperare.

Chi è

Martyna Trojan studia giornalismo e comunicazione sociale, lavora in una galleria d'arte e come fotografa freelance. Lei vede la sua attività come volontaria per l'ONG polacca Impakt come il modo di contribuire personalmente alla società.



«Nel Villaggio per bambini è davvero bello. Ho trovato due amiche svizzere, Katharina e Anne. Penso che rimarremo in contatto. Qui non ci sono lezioni come quelle che conosco dal mio Paese. **Nei workshop facciamo molte cose insieme. Impariamo in gruppo o facciamo dei giochi insieme.**»

Wiktorja, 10, Polonia



I ragazzi svizzeri sono molto gentili. L'atmosfera è stata sin da subito molto piacevole. Sono nate delle amicizie. Giochiamo insieme a pallavolo e abbiamo lezioni in comune. Così ci uniamo di più e ci conosciamo sempre meglio. **Sarà sicuramente difficile doversi salutare. Nel Villaggio per bambini ho capito che ognuno ha uno sguardo diverso sul mondo.** Sono convinta che questo luogo e i workshop aiutino bambini ed adolescenti a diventare più sicuri di sé.»

Lena, 13, Polonia



«Quando siamo arrivati al Villaggio per bambini, un paio di polacchi ci hanno subito chiesto se volevamo giocare a calcio. Ci hanno fatto una bellissima impressione. Durante i workshop li abbiamo conosciuti ancora meglio. **Mi interessa scoprire come sono le cose negli altri Paesi.** Trovo molto gentili i bambini polacchi. Mi ha sorpreso che si siano avvicinati subito a noi e che non fossero per niente timidi.

Timo, 11, Gossau SG



«I corsi nel Villaggio per bambini sono aggreganti. Gli educatori e le educatrici insegnano in modo completamente diverso, in modo molto più giocoso. Si impara meglio. Non bisogna stare seduti tutto il giorno al banco, ascoltare e scrivere. **Secondo me è meglio imparare giocando. I workshop mi spingono a riflettere sul futuro.** È davvero stata un'idea fantastica costruire questo luogo.»

Eryka, 12, Polonia



«Qui parliamo spesso di argomenti relativi all'integrazione e ai diritti dell'infanzia oppure di come ci si comporta in una comunità. Diversamente alla nostra scuola, è molto bello. È cambiato il mio modo di vedere certe cose. Mi ha lasciato tanto l'essere uscito dal mio Paese e aver conosciuto qualcosa di nuovo. **Ho realizzato che siamo tutti uguali e che ci distingue solo la lingua.**»

Mateusz, 13, Polonia



«Qui nel Villaggio per bambini ho trovato un paio di compagne. Trovo bellissima anche la nostra casa, così come il ritrovo tra giovani. Normalmente io sono molto timida quando si tratta di trovare amici. Qui ho notato che non è affatto necessario, ma che basta avvicinarsi e si può parlare un po'. Il resto poi va avanti da solo.»

Jessica, 11, Walenstadt



«Sono venuto qui con grandi aspettative e sono state soddisfatte. Qui è fantastico. **C'è ogni giorno qualcosa di nuovo da fare. Non ci si annoia mai.**»

Cedric, 11, Gossau SG

I bambini condividono la loro visione del mondo

«È stato davvero emozionante conoscere persone nuove. Non sono ancora mai stata in Polonia. **Mi svegliavo ogni mattina ed ero subito contenta di andare ai workshop.** Sono davvero motivata. Da questa settimana mi porto dietro il fatto che bisogna sempre avere coraggio se si vuole fare amicizia.»

Aysha, 11, Walenstadt

Ecco cosa sono le nostre settimane di scambio

Il Villaggio per bambini è un luogo in cui i bambini fanno esperienze preziose nel quadro dei progetti di scambio interculturale. Elemento centrale è l'incontro diretto tra bambini provenienti dalla Svizzera e dall'Europa sud-orientale. In corsi comuni, facendo sport e giocando, così come attraverso discussioni e giochi di ruolo, i partecipanti affrontano temi importanti come la discriminazione, la lotta al razzismo, il coraggio civile o i diritti dell'infanzia. Nel frattempo, imparano ad approcciarsi adeguatamente alle culture straniere e, in generale, ad essere più aperti e interessati. Nell'attuale progetto di scambio, 99 alunni e alunne di scuola primaria, provenienti da Polonia, Gossau SG e Walenstadt e 11 docenti e accompagnatori, si sono conosciuti meglio.

I BAMBINI DOVREBBERO POTERE IMPARARE A VOLARE QUELLO CHE VOGLIONO E MOLTO ALTRO

Con
nuovi
motivi



Ordinate subito i biglietti di Natale!

Regalate gioia. Acquistando i nostri biglietti di Natale, sosterrete bambini e adolescenti dando loro l'opportunità di studiare.

www.pestalozzi.ch/freude-schenken

Da 75 anni
e finché ce ne sarà bisogno:
costruiamo un mondo per bambini

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini



COLOPHON

Editrice: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen
Tel: +41 71 343 73 29, info@pestalozzi.ch
Conto postale 90-7722-4

Testi: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Redazione: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, one marketing services

Crediti fotografici: archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

Grafica e impaginazione: one marketing services, Zurigo

Stampa: CH Media Print AG

Numero: 03|2021

Pubblicazione: cinque volte all'anno

Tiratura: 50 000 (a tutti i donatori e le donatrici)

Abbonamento: CHF 5.- (compensato con la donazione)

stampato in
svizzera

